

**LE DUE
ITALIE**

**Blondi: vediamo
se Bossi
vuole davvero
la costituente**

«L'assemblea costituente è utile per due ragioni: per affrontare finalmente la questione degli assetti istituzionali dello Stato senza paralizzarsi per mesi l'attività legislativa, ma soprattutto per portare allo scoperto il bluff della Lega Nord». Lo ha detto Alfredo Blondi del Comitato di presidenza di Forza Italia, il quale ha aggiunto: «Si tratta cioè di vedere se la Lega è disposta, mettendo da parte il linguaggio truculento e le minacce, a partecipare a un serio cammino di riforma dello Stato, o se la sua proposta politica ha solo il valore di uno slogan. In ogni caso, un'assemblea, eletta proporzionalmente, che si dedichi solo a ripensare la forma dello Stato, è la risposta doverosa al malessere che molti cittadini, al nord come al sud, hanno manifestato in modo clamoroso».



Clemente Mastella. Sotto, Gianfranco Fini

Marco Minniti

Buttiglione e Mastella: «E ora referendum sulla secessione»

«Che dobbiamo aspettare, la marcia su Roma delle camicie verdi? Facciamo il referendum sulla secessione», propone Mastella, Ccd. E Buttiglione, Cdu: «Buona idea». Ma l'idea non piace per nulla a Fini, An: «Sarebbe un grosso errore, un regalo a Bossi. Non è la strada giusta». Rubino, uno dei candidati alla presidenza dei deputati forzisti: «Non va bene assolutamente». Intanto Casini: «Il Polo riprenda il dialogo con la Lega».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Umberto Bossi si è fatto una specie di governo a proprio uso e consumo, continua a parlare di secessione, anche se con toni meno guerreschi e allora che fa Clemente Mastella? Replica con una proposta: «Facciamolo questo referendum sulla secessione». E al segretario del Cdu sta anche bene: «Buona idea», dice infatti Rocco Buttiglione. È evidente che messa così la cosa è destinata ad esplodere nelle già accese discussioni interne del Polo. Tanto è vero che Gianfranco Fini la cassa e non solo perché non esiste l'istituto referendario di questo tipo nella nostra Costituzione (cioè si può solo abrogare una legge o parte di essa). Il presidente di An, infatti, ritiene che un referendum «sarebbe un errore, un grosso regalo a Bossi. Non sarebbe la strada giusta». Ma aggiunge, giusto per spiegare di non tenere un

evento del genere, «se mai si facesse il 50% dei cittadini del Nord e il 98% di quelli di Centro Sud sarebbero per l'unità nazionale». Dunque Mastella propone il referendum. Nel mezzo di una discussione sul bipolarismo, sulla necessità delle riforme e di quale istituto dovrebbe essere preposto per queste - naturalmente - il presidente della Vela lancia la sua idea. «Ma sì, così la finiamo questa telenovela della secessione. Che dobbiamo aspettare le camicie verdi che marciano su Roma? Il referendum svuoterebbe il potenziale della Lega. Bisogna capire i motivi di fondo della collera dei piccoli ricchi del Nord, rispetto a quella dei piccoli poveri del Sud». Mastella non si fa spaventare nemmeno dall'ipotesi di una vittoria secessionista: «Pazienza, un paese democratico deve accettare il re-

sponsione delle urne, ma non credo che la maggioranza del Nord vorrebbe la secessione, perché perderebbe i mercati meridionali». Ecco la qui la provocazione: «Sono per prevenire la secessione con una scommessa democratica». Che, secondo Buttiglione, dovrebbe essere così formulata: «Volete un nuovo patto di solidarietà nazionale o la rottura dell'unità nazionale?». Il segretario del Cdu concorda con Bossi quando denuncia che il patto di solidarietà nazionale è saltato. Ma, aggiunge, è anche saltato il patto di unità territoriale e quello di solidarietà sociale, cresciuti nel vecchio sistema costitutivo. Il punto - continua Buttiglione - è che dobbiamo farne di nuovi e anche per questo è necessaria l'assemblea costituente. E se vincesse la secessione? «Non credo, comunque bisognerebbe sempre considerare con la massima attenzione il risultato elettorale. Insomma a Bossi che dice: me ne vado, non si può rispondere no, perché siamo in una prigione. Piuttosto bisogna vedere come fare per sfare insieme».

Dunque referendum, anche per Buttiglione. Ma intanto è proprio il Cdu che a Napoli sta raccogliendo le firme da inviare a Scalfaro e al ministero dell'Interno per sollecitare la chiusura del cosiddetto parlamento di Mantova. «Un'azione necessaria», la definisce il promotore, Fabio Avitabile. Invece Pier Ferdinando Casini si augura una ripresa di dialogo con la Lega. Il segretario del Ccd sostiene che «l'incomunicabilità con la Lega non serve a nessuno e sarebbe un regalo troppo grande per Bossi se il Polo diventasse succube della maggioranza o si facesse coinvolgere in una logica delle grandi intese con l'Ulivo».

**DALLA PRIMA PAGINA
Il federalismo possibile**

che, rivendicando il federalismo ovvero forme spinte e rapide di decentramento di poteri e di funzioni, condanna automaticamente e logicamente qualsiasi ipotesi secessionista. I sedicenti Parlamento e governo di Mantova, sono, in effetti, molto meno rappresentativi dei sindaci del Nord-Est. Non hanno, per dirla chiaramente, nessun mandato e nessun potere. Al momento, non sembra neppure che abbiano nessuna idea e, se continuano ad accettare supinamente le giravolte, le impennate, le semplificazioni provocatorie di Bossi, continueranno a non avere e non produrre idee. I sindaci del Nord-Est, parecchi dei quali leghisti, pur nella legittima e logica differenziazione delle posizioni (più sui modi e sui contenuti di una reale redistribuzione di poteri e risorse che sui tempi, sull'urgenza concordano tutti) hanno idee comuni. Stretti fra le esigenze e le rivendicazioni dei cittadini dei loro territori e i ritardi e le inadempienze delle burocrazie a tutti i livelli e l'indecisionalità della politica, i sindaci finiscono per pagare in impopolarità e in frustrazio-

ni un prezzo altissimo per responsabilità che non sono loro imputabili. Proprio perché sono in contatto con i loro elettori, i sindaci del Nord-Est sanno che il problema non è la secessione, ma la difficoltà di governare prodotta e amplificata da lacci e laccioli della vecchia politica e della tradizione burocratica. I sedicenti Parlamento e governo di Mantova possono continuare a riunirsi, tutelati dalla Costituzione, come libere associazioni. Fanno meno danni di quel che pensano e sperano, almeno fintanto che non entrano in contrasto con l'ordine pubblico. L'insoddisfazione del Nord-Est, talvolta inevitabilmente esagerata dalle minoranze più attive che si sentono trappolate nei loro istinti capitalistici più sfrenati, finisce per pesare sui rappresentanti più vicini a queste minoranze: i sindaci. Naturalmente, i sindaci sanno distinguere fra minoranze iperattive e maggioranze che si esprimono meno rumorosamente. Ecco perché si sono schierati per un decentramento federale e non per la secessione, neppure sventolando l'articolo 132 della

**Minniti (Pds):
Sud e Nord
facce della
stessa medaglia**

«La questione meridionale e la questione del Nord altro non sono che le due facce della stessa medaglia». Lo ha affermato Marco Minniti, della segreteria nazionale del Pds. «Se a Nord - ha aggiunto Minniti - occorre consolidare ed estendere il processo economico, il Sud non può accettare il ruolo di chi difende l'esistente, peraltro, inadeguato. Viceversa le sue esigenze devono camminare di pari passo con il Mezzogiorno chiamato a misurarsi con l'autogoverno di cui deve dimostrarsi capace la nuova classe dirigente e che deve mettere finalmente a frutto le tante risorse finora inutilizzate». Secondo Minniti, quindi, «alla suggestione di secessione il Mezzogiorno deve rispondere con un nuovo patto unitario che deve vedere strettamente collegati tra loro nuovo senso di responsabilità e solidarietà». «Sbaglia - ha concluso Minniti - chi, anche al Sud, si limita a rinfacciare la propaganda della Lega e contemporaneamente non si adopera perché siano lasciate alle spalle arretratezze e vecchie pigri-».

**Mr. Bistefani (Polo):
«Stiamo uniti, sennò
chi li vende i biscotti?»**

«Chi sono io? Babbo Natale?» è Viale Eugenio, Casale Monferrato, Bistefani, Krumiri. Dal 21 aprile anche deputato di Forza Italia. Si presenta «dolcemente», spiegando il segreto dei suoi biscotti e panettoni. Uno da 5 chili lo manda ogni Natale a Berlusconi. E «dolce» deve essere anche l'opposizione, se può servire a creare nuovo lavoro. La secessione? «Sarebbe un disastro. Per vendere al Sud si dovrebbe esportare».

ROMA. Bistefani. Un cognome? No, una crisi: Biscottificio Santo Stefano, dal nome della torre di Casale Monferrato, dove Luigi Viale prima si occupò di commercio all'ingrosso di dolci, per passare poi a produrli. Insomma è lui il padre dei Krumiri. Ma «chi sono io, Babbo Natale?» è suo figlio Eugenio. Perché quella pubblicità, nata nell'83 nello studio di Armando Testa, si rifà appunto ad Eugenio, che si occupa della parte manageriale dell'azienda e a suo fratello Alberto, che invece pensa alla parte produttiva, ed è il pasticciere mingherlino del filmato. Eugenio, 57 anni, un figlio, da giovedì siede su uno dei seggi di Forza Italia.

Se è il caso bisognerà dire anche dei si, come del resto io ho sempre fatto quando ero in consiglio comunale: sono stato sia in maggioranza che all'opposizione e ho sempre ragionato con la mia testa. Perché il Polo ha perso? Ci ha disequilibrato il voto della Lega. Che ha recuperato voti nostri che esprimono il malcontento del Nord e che non abbiamo saputo intercettare. E la Lega non è un partito che costruisce una politica in modo corretto. Sarebbe stato meglio se aveste perso a favore dell'Ulivo? Al limite sì. Pensi a cosa succederebbe se davvero si arrivasse ad una divisione dell'Italia. Sarebbe un disastro, non solo per motivi ideologici e storici. Noi che siamo un'azienda perderemmo metà mercato, perché per vendere al Sud dovremmo esportare. Ma ciò detto, il malcontento del Nord resta ed è reale: la burocrazia, le lungaggini per chi produce sono tante. I problemi si risolvono solo semplificando, delegando, per aiutare le imprese che darebbero più lavoro e più benessere. Comunque il problema principale resta il lavoro: se si riesce a trovare un meccanismo per rilanciare l'economia sarò un bene.

Insomma, molto meglio fare i biscotti. Qual è il segreto dei krumiri?
Come ogni buon frollino sono fatti di farina, burro, zucchero, uova, miele. Ma non hanno il lievito chimico. Questo li rende migliori. Ma anche più cari. Sono i commercianti che li hanno definiti prodotti di élite, ma alla produzione hanno prezzi assolutamente non cari.

Fare biscotti e fare leggi ovviamente non è la stessa cosa. E un partito si può paragonare a come fa qualcuno - ad un'azienda?
In un'azienda c'è un organismo che comanda quasi dittatorialmente, in un partito bisogna fare delle mediazioni.

Che tipo di opposizione ritiene che il Polo debba fare?
Dire no tanto per dirlo è sbagliato.

Sarebbe stato meglio se aveste perso a favore dell'Ulivo?
Al limite sì. Pensi a cosa succederebbe se davvero si arrivasse ad una divisione dell'Italia. Sarebbe un disastro, non solo per motivi ideologici e storici. Noi che siamo un'azienda perderemmo metà mercato, perché per vendere al Sud dovremmo esportare. Ma ciò detto, il malcontento del Nord resta ed è reale: la burocrazia, le lungaggini per chi produce sono tante. I problemi si risolvono solo semplificando, delegando, per aiutare le imprese che darebbero più lavoro e più benessere. Comunque il problema principale resta il lavoro: se si riesce a trovare un meccanismo per rilanciare l'economia sarò un bene.

Se Prodi andrà in questa direzione vol cosa farete?
Lo appoggeremo.

Lei non ha addotto in qualche modo la sconfitta di Berlusconi?
Non ho ancora avuto modo di parlargli. Però a Natale gli mando sempre un grosso panettone di 5 chili.

E i panettoni sono buoni come i biscotti?
Certo, perché li facciamo in modo tradizionale, impastandoli cinque volte e raffreddandoli a testa in giù per non farli afflosciare.

Rana, quello dei tortellini, fa lui direttamente la pubblicità. Perché lei non fa Babbo Natale?
Perché Rana è il nome del proprietario dell'azienda e del prodotto, lo mi chiamo Viale. □ Ro. Lo

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni
Tel. 02/2496295 - Telefax 02/26220344

AVVISO PUBBLICO
Si rende noto che questo Comune procederà all'affidamento di incarichi per le «Attività di Progettazione» di interventi edilizi inseriti tra quei progetti da attuare nell'anno 1996, ai sensi dell'art. 17, comma 12, legge n. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni. Gli interessati possono presentare la loro candidatura corredata da curriculum professionale. L'avviso pubblico in forma integrale, è stato inviato agli Ordini e Collegi Professionali locali ed esposto all'Albo Pretorio di questo Comune. Copia dell'avviso integrale potrà essere richiesto alle rappresentanze professionali od a questo Comune. Le domande, con la documentazione integrale, dovranno pervenire, in busta affrancata in corso particolare preannunciato entro e non oltre il termine delle ore 17 del giorno 30 maggio 1996 all'Ufficio Protocollo dell'ente. Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso l'ufficio Edilizia Pubblica - Tel. 02/2496268 in orari d'ufficio. Sesto San Giovanni, 9 maggio 1996

IL DIRIGENTE DEL SETTORE LAVORI PUBBLICI: Ing. Piero Macella

Reset
GUIDO ROSSI
D'Alema attento
a Mediolanica

ZAPPING!
in edicola il numero di maggio

[Gianfranco Pasquino]

L'ULIVO
ALLEANZA PER IL GOVERNO

**Assemblea degli eletti
nelle liste dell'Ulivo
alla Camera dei Deputati
e al Senato della Repubblica**

**Martedì 14 maggio, ore 12
Cinema Capranica
Piazza Capranica, 101 - Roma**